



La Muggiasca

N.º 53 - AGOSTO 1990 - Anno XXVI

ASSOCIATO UNPLI"

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

ASSOCIAZIONE ALL'UNPLI

Certamente tutti ricorderanno che sull'ultimo numero della "Muggiasca" la legge del 27/4/89 n. 154 ed in particolare al 6° comma dell'art. 79 ci aveva posto il problema di un'ulteriore tassazione; dava risalto insomma all'introduzione di una norma secondo la quale configurava anche le Pro Loco tra i soggetti titolari di attività di impresa in regime di semplificazione contabile. Da parte delle Pro Loco si è levato un unanime coro di proteste contro tale provvedimento che andava in pratica a tassare un reddito inesistente penalizzando delle istituzioni che come sappiamo non hanno finalità di lucro, ed anche chi riusciva a tirare avanti grazie ai proventi di qualche manifestazione avrebbe finito col ridurre drasticamente l'attività o di chiudere addirittura i battenti.

Grazie all'iniziativa dell'UNPLI ed in particolar modo del Comitato Regionale Lombardo che ha immediatamente interpellato Deputati e Senatori unitamente ai Segretari Regionali di tutti i partiti politici, si è potuto risolvere questa spinosa situazione in un modo, che possiamo definire esemplare.

In data 23/11/89 il Parlamento, nell'approvare definitivamente le "Misure fiscali urgenti" relative al D.L. N. 332 del 30/9/89, ha approvato anche l'articolo contenuto nella LEGGE DI CONVERSIONE che sotto riportiamo.

ART. 4

1. All'articolo 80 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

4-Bis. Per gli Enti non commerciali e gli organismi di tipo associativo di cui agli articoli 108 e 111 del presente testo unico, che rientrano fra i soggetti disciplinati dal precedente articolo 79 o dal presente articolo, si applicano comunque i criteri indicati nel comma 1 del predetto articolo 79 per la determinazione del reddito.

In definitiva, per effetto della modifica di cui sopra, le Pro Loco dovranno limitarsi a calcolare il reddito di esercizio, peraltro tenendo la contabilità semplificata, facendo la differenza tra l'ammontare effettivo dei ricavi e l'ammontare effettivo delle spese sostenute. Come abbiamo detto la soluzione del problema è stata ottenuta grazie all'UNPLI.

Ma cos'è l'UNPLI?

È testualmente l'Associazione Nazionale delle Pro Loco d'Italia una Associazione insomma che si pone la finalità di radunare

sotto la sua tutela le numerosissime Pro Loco sparse un pò ovunque nella nostra Nazione per poter dar modo di realizzare i fini statutari di questi gruppi. Anche noi abbiamo sentito il dovere di associarsi con la convinzione che la nostra adesione sia una doverosa premessa nell'interesse di chi prenderà le redini dopo di noi e con l'augurio che ciò non costituisca un puro atto formale ma sia un punto di riferimento per una disponibilità collaborativa tra coloro che si trovano di volta in volta ad affrontare i nostri stessi problemi.

Negli ultimi mese alcuni rappresentanti hanno avuto occasione di partecipare a delle assemblee (ricordiamo quella del 30 marzo a Introbio e quella di Colico del 15 giugno), in cui ci si è potuto confrontare e in cui si è avuta l'occasione di interpellare delle autorità.

Un particolare ringraziamento va al Presidente del Comitato Regionale della Lombardia, Michele Sparapano, che tra i primi ha dato la propria disponibilità organizzativa e collaborativa; ed all'Assessore Dego della Comunità Montana che è stato anche lui coinvolto nel progetto promozionale e ha dato la propria disponibilità a concedere un contributo (disponibilità di bilancio permettendo) per la realizzazione di un seminario di studio per qualificare i dirigenti delle Pro Loco nella soluzione dei loro non facili compiti.

Certamente, date le precedenti esperienze associative non vogliamo qui elogiare in modo prematuramente positivo una forma di collaborazione per noi assolutamente nuova e anche se da parte di alcuni c'è ancora una certa titubanza, da parte nostra si è pienamente condiviso il parere del Presidente Sparapano sull'indispensabilità di realizzare fra le Pro Loco la più stretta e reciproca collaborazione.

Sappiamo bene comunque che la nostra Pro Loco non naviga in buone acque e non vogliamo rischiare di cadere un'altra volta nella retorica riproponendo una forma di più attiva collaborazione troppe volte cercata in queste pagine.

Non parliamo di problemi strettamente finanziari, ma proprio di una restia partecipazione da parte di chi sfiorando il paradosso cerca l'iniziativa della Pro Loco per favorire lo sviluppo turistico del Paese, ma che poi quasi ne ostacola l'attività con una quasi completa inerzia.

Sappiamo comunque che i problemi non sono nuovi e certamente altri ne sorgeranno andando avanti; comunque, nella speranza di risolverli nel miglior modo possibile, porgiamo a tutti i villeggianti un doveroso benvenuto e auguriamo a tutti buone ferie.

GEMELLAGGIO

La notte trascolora in tenue luminosità che ad oriente staglia profili di montagne, neri contro il vetro latteo di un cielo che gradualmente svela una giornata di sole. Bianche nubi trascorrono verso la pianura e talora, impigliandosi nelle cime del Legnone, si frastagliano sulla Val Varrone, per poi disperdersi in sempre più tenui filamenti verso la bassa Valsassina. Un bianco cumulo isolato va tingendosi di rosa e sembra scorrere impettito, smentendo nella luminosità del giorno nascente il detto popolare "rosso di mattina, pioggia si avvicina". Sul sagrato di San Lorenzo muli e somarelli scalpitano irrequieti: abituati alle rudezze della montagna, non si sentono a proprio agio agghindati con gualdrappe multicolori ed orecchie cerchiare di fiori e nastri.

La notte da Vendrogno a Mornico, da Comasira a Inesio è trascorsa in preparativi ed ora i muggiaschi nei loro caratteristici costumi, riesumati da tempi antichi o improvvisati con genuina fantasia, si apprestano a scendere a lago. A Bellano accoglieranno gente rivierasca che a forza di remi è giunta dall'altra sponda su vecchi battelli e "lucie", anch'essa in costumi che rievocano civiltà e fantasia tramandate di padre in figlio. Sono onnesi che in spontaneo gemellaggio, privo della retorica di celebrazioni ufficiali, vengono a recare il loro saluto e dono. È piccola cosa ciò che il contadino e il pescatore del paesello costiero, dimenticati rappresentanti di mestieri inattuali, recano agli amici di montagna: una fiasca d'olio genuino dal colore verde intenso e penetrante profumo ed un canestro di agoni seccati al sole sulle caratteristiche rastrelliere, prodotti di civiltà contadina e rivierasca, che vuole tener saldo il vincolo con una civiltà montanara. I vendrognesi ricambieranno con una gerla di castagne e formaggi tipici della tradizione e l'anno prossimo andranno ad Onno, alternandosi gli uni agli altri in simpatica usanza ormai consolidata.

È un giorno di gran festa: i festoni di fiori e di verde tesi attraverso le stradette e i drappi rossi, azzurri e gialli con frangette d'oro penduli da finestre e balconi, come nella ricorrenza del santo patrono, fanno multicolore allegria. La solenne celebrazione religiosa in parrocchiale richiama pensieri e sensazioni sopite che allietano e rinvigoriscono l'anime. Poi l'albero della cuccagna, la corsa nei sacchi e i semplici giochi popolari coinvolgono in spensierata allegria la gente d'oggi come quella di tempi ormai lontani. All'aperto grossi paioli sfornano polente e si degustano assieme a schietto vinello cibi casarecci, che non si ascrivono più ad alcun moderno sofisticato menu. Negli spiazzali erbosi sono tavolacci e panche fra ghirlande e festoni di fiori e carta colorata intrecciata a catena. Si mangia, si beve, magari si gioca a morra con grandi pugni sugli assiti e fragorosi bisticci, che si dissolveranno nel nulla come nuvolette in cielo. Canti e balli allietano al suono di fisarmoniche e rustici strumenti, ritmato da "cicale" dallo stridio metallico, che

una volta chiamavano a raccolta i fedeli durante la Settimana Santa a campane incatenate. Fra alberi e pali infiocchettati sono tesi fili con tanti palloncini di carta multicolore e tremolanti fiammette assieme a lucerne e faci agli angoli delle strade creeranno dolci suggestioni nel chiarore vellutato delle stelle.

Gli onnesi saranno ospitati nelle case e l'indomani riaccompagnati alle loro imbarcazioni per il ritorno ed un arrivederci ad Onno per il prossimo anno.

È una festa per loro soli: per quelli di Vendrogno e per quelli di Onno. È vivere uno scorcio di passato non come nostalgia di cose perdute, ma come atti e situazioni che ognuno sente in cuore non essersi dispersi nella frastornante indifferenza quotidiana. È un gemellaggio nato dall'esigenza d'animi schietti e sensibili, dal desiderio di vivere alcune ore lontani da televisione, da radioline, da altoparlanti, da luce elettrica, da auto, da tutti quei meccanismi condizionanti che portano alle realtà sempre più aride di ogni giorno. È giornata per disintossicarsi dal quotidiano, che ogni anno cambia data perché non si vogliono estranei. Non è promozione turistica o il solito polentone ammannito a centinaia di turisti ad un tanto al piatto nello strepito di musiche elettroniche. Non è l'abusato gemellaggio di località con altre lontane migliaia di chilometri a fini di propaganda e prospettive utilitarie. È un fraterno incontro, la certezza che non lontano vi è altra gente che desidera quel momento di sognante abbandono ad una remota sensazione sempre viva nel cuore.

Siamo nel terzo millennio ed attorno a questo sprazzo di esistenza animato da due sperduti paesi, monito e insegnamento, ruota la frenetica vita di computers, jets, satelliti, robot, dell'uomo insonne che ha cessato di essere uomo per divenire ingranaggio di quel marchingegno che è l'incontrollato progresso.

Questa è cronaca di un futuro immaginato, ma che potrebbe essere e sarebbe bello, almeno per i due paeselli.

Antonio Zampini



RICONFERMA ALLA GUIDA DEL COMUNE DI VENDROGNO

Dalla tornata elettorale del 6 maggio 1990 ne è scaturita una sostanziale riconferma della lista "Muggiasca" e nel Consiglio Comunale tenutosi in data 26 maggio 1990 è stato rieletto per quarta volta Sindaco del Comune di Vendrogno il Cav. Denti Eugenio.

In detta seduta è stata nominata la Giunta Municipale che questa volta presenta due volti nuovi (Butti Piero e Acerboni Giuseppe).

Abbiamo ascoltato le dichiarazioni dei nuovi eletti e ne è risultata la unanime volontà di continuare ad impegnarsi per Vendrogno, senza con ciò far promesse eccessive, ma restando nella realtà quotidiana e valutando le possibilità che le leggi nazionali danno ai comuni di piccole dimensioni. Certamente, dice il Sindaco, e su ciò concorda tutto il Consiglio Comunale, saranno portati a termine i lavori pubblici già iniziati e sicuramente saranno valutate le esigenze prioritarie della cittadinanza ed in particolar modo l'assistenza agli anziani, la fognatura, l'acquedotto e le strade compresi i parcheggi.

Non vi prometto mari e monti, afferma il Sindaco, ma

vi garantisco il massimo impegno a realizzare tutto quanto le leggi dello Stato ci permettono di fare. Voglio però precisare che oggi giorno, non bisogna aver paura degli indebitamenti, così come qualcuno v'ha dicendo, ma occorre muoversi con speditezza per realizzare tutte quelle opere che in tanti anni non si sono potute realizzare. È logico che il tutto deve avvenire con oculatezza e nel rispetto delle norme nazionali che come sapete e avrete letto sono diventate più severe e meno permissive.

Fanno parte del nuovo Consiglio i seguenti nominativi:

Sindaco	Denti Eugenio
Assessori Effettivi:	Vitali Natale, Acerboni Pier Andrea

Assessori Supplenti:

Acerboni Giuseppe, Butti Piero

Consiglieri maggioranza: Adamoli Ausilio, Conti Mario, Girelli Giacomo Lazzari Giampaolo, Mornico Raffaele, Orio Claudio, Vitali Michele

Consiglieri minoranza:

Enicanti Antonio, Vergottini Daniele, Vitali Camillo

PROSSIMO CONSIGLIO COMUNALE

Sarà tenuto a breve il secondo Consiglio Comunale della nuova Amministrazione. Gli argomenti più salienti di Questo Consiglio saranno le nomine delle Commissioni e dei membri che rappresenteranno il Comune negli Enti sovracomunali.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
2. Ratifica deliberazioni adottate dalla G.M. assunti i poteri del C.C.;
3. Comunicazione deliberazioni adottate dalla G.M. su delega del C.C.;
4. Elezione della Commissione Elettorale Comunale;
5. Nomina dei rappresentanti del Comune di Vendrogno in seno al consorzio di applicato di segreteria Bellano-Vendrogno;
6. Nomina dei rappresentanti del Comune di Vendrogno in seno al consorzio di segreteria Bellano-Vendrogno;
7. Nomina dei rappresentanti del Comune in seno al consiglio della pro-loco;
8. Nomina dei rappresentanti del Comune in seno all'assemblea del consorzio per l'eliminazione dei rifiuti solidi urbani;
9. Nomina dei rappresentanti del Comune in seno alla Comunità Montana ed al Comprensorio lecchese;
10. Nomina dei rappresentanti del Comune in seno al B.I.M.;
11. Nomina dei rappresentanti del Comune in seno all'A.C.E.L.;
12. Determinazione tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; D.P.R. 915/82 per l'anno 1991;
13. Boxes sottostanti l'area verde in località S. Antonio individuazione assegnatari e statuizione prezzo di vendita e modalità di pagamento;
14. Variazione di bilancio esercizio 1990;

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(I Lanzichenecchi raggiungono Bellano - La drammatica testimonianza di Sigismondo Boldoni
La marcia in Valsassina)

di Luciano Lombardi

Bellano è raggiunta e invasa dall'armata dei Lanzichenecchi. Una testimonianza di prima mano è data dalle lettere del filosofo e poeta Sigismondo Boldoni. In una, inviata il 15 settembre 1629 al nobile Giovanni Battista Fisiraga di Lodi, così scrive: "All'improvviso piombarono sul nostro paese; in un momento tutto fu messo a sacco" e ancora "Non passai alcuna notte quieta, nessun giorno senza timore o preoccupazione. Ogni campo è devastato con rabbia feroce, tutte le case sono diroccate, gli abitanti percossi, nelle case non son più rimasti vasi di rame; le travi, le imposte, i tini furon bruciati e ogni cosa lordata. Per le strade, nelle piazze e nelle case domina un tanfo pari alla loro crudeltà; completamente scomparsa è la speranza della vendemmia; le capanne di campagna furono in gran parte bruciate; le zattere e le barche sono legate affinché non si possa fuggire . . . tutto risuona dello strepito dei tamburi ed è irrigato dalle lacrime di uomini infelici; le strade rumoreggiano, niente è sicuro. Arrivano altri soldati; non so che cosa sarà di me. Rimango qui affinché la mia casa non sia bruciata". Il Boldoni ospita il segretario del principe di Brandeburgo il quale guida un reggimento. Il passaggio dura dal 20 settembre al 3 ottobre 1629. Scrive sempre il Boldoni: "su per la montagna, attraversata dalla strada che da Colico per S. Nicolò e S. Rocco mette in Valsassina,

una giornata raggiunsero Cortenova . . .". L'armata è dunque in marcia per la Valsassina. Per la via di Parlasco, per gli erti sentieri della Muggiasca, le squadre forzano il passo. I cavalli si abbeverano finalmente alle acque della Pioverna, anche se molti stramazzeranno fulminati dalle fatiche. L'itinerario della valle è tracciato dal Commissario Generale degli Eserciti: Parlasco, Teseno, Binto, Margno, Grandola, Vegno, Codesino, Casargo, Somadino, Vendrogno, Ineso, Mornigo, Sanec, Cortenova, Pra San Pietro, Cortabio, Prima Luna, Pissina, Geri, Barcone, Vimogno, Introbio, Baié, Pasturio, Barzo, Cremeno, Cassina, Concenego". Non vengono toccate le terre di Premana, Pagnona, Indovero, Narro e Moggio. Il Tadino, del Tribunale della Sanità di Milano, narra: "La strage, che fu fatta in questa valle da quella gente non è a dirsi; non che da considerare, poiché quei poveri e sventurati paesani, per tanti anni avendo mai visto soldatesca così indomita, la quale oltre tant'altri enormi eccessi ad altro non attendeva, che a depredar, ed abbrugiare le case nella loro partenza, si resero talmente preda dello spavento, che tutti ricorsero alla sommità dei monti, lasciando le loro spoglie, et beni nelle loro mani".

(continua)

L'ORGANO DI S. LORENZO

Abbiamo già avuto occasione di parlare su queste pagine (circa una quindicina di anni fa) dell'organo di S. Lorenzo grazie all'organista Ennio Cominetti che ne aveva ricostruito la storia ed esaltato il valore storico-artistico, lanciando infine un appello affinché si procedesse ad un'opera di restauro.

Infatti già allora venne richiesto un preventivo ad una ditta della provincia di Udine ma il costo dell'opera non era sostenibile in quel momento. Nel frattempo l'organo della chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Muggiasca è stato riconosciuto dalla sovrintendenza alle Belle Arti come bene artistico e pertanto tutelato.

A questo punto sono stati richiesti preventivi ad altre ditte e inviate richieste di contributo alla Provincia, alla Regione, agli Istituti Bancari della zona, un pò ovunque insomma.

Sotto la direttiva del dott. Cesana (responsabile del settore nel comprensorio lecchese) sono stati valutati i progetti di restauro e i relativi preventivi.

È già stato firmato il contratto con la ditta Corno di Arcore che inizierà i lavori a settembre.

L'intento infatti è quello di avere l'organo pronto per il prossimo anno ed organizzare almeno un concerto nell'ambito delle manifestazioni territoriali di questo genere per "festeggiare" in modo dignitoso il primo secolo del nostro organo.

In Muggiasca abbiamo un discreto patrimonio artistico ma la tutela e la salvaguardia di queste opere richiede grande impegno e sforzi finanziari notevoli.

Il Nostro Parroco Don Eugenio (al quale va un ringraziamento particolare) ne sa qualcosa, e noi invitiamo tutti a partecipare.

IMPRESA EDILE

**ACERBONI
FEDERICO**

Via per Comasira
VENDROGNO
Tel. 0341 / 87.01.28.

NUOVA APERTURA

MACELLERIA - SALUMERIA

**RUSCONI
GIAN ENRICO**

VENDROGNO - Tel. 0341 / 87.01.34

TRASFORMAZIONE TRONCHI
IN TAVOLAME

DITTA

FRANCO TADDEO

VENDITA TAVOLAMENTE DA OPERA
E LEGNA DA ARDERE

VENDROGNO - TEL. 0341 / 87.01.53

LEGGE SULLE AUTONOMIE LOCALI

Anche la pro-loco di Vendrogno sente il bisogno di soffermarsi succintamente sulla normativa inerente le autonomie locali, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 12.6.1990. Siamo convinti che per illustrare detta norma occorrerebbero migliaia di pagine, ma riteniamo doveroso evidenziare alcune problematiche innovative che detta legge apporta.

1. Statuto

È data la possibilità ad ogni Comune di deliberare uno statuto proprio che stabilisca le norme fondamentali per l'organizzazione del Comune ed in particolare determina l'attribuzione degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme di collaborazione tra Comune e Provincia, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi.

2. Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo ed ha competenze limitatamente agli atti fondamentali del Comune.

3. Giunta Municipale

La Giunta Municipale è composta dal Sindaco e da Quattro Assessori (senza distinzione di effettivi e supplenti). Lo Statuto può prevedere che si possano nominare Assessori anche cittadini non facenti parte del Consiglio in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di Consigliere Comunale. La Giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non sono riservati dalla legge al Consiglio e che non rientrano nelle competenze del Sindaco, del Segretario, o dei funzionari dirigenti.

4. Elezione del Sindaco e della Giunta Municipale

Il Sindaco viene eletto assieme alla Giunta Comunale sulla base

di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei Consiglieri assegnati al Comune contenente la lista dei candidati alle cariche di Sindaco e di Assessore.

L'elezione avviene a scrutinio palese.

5. Mozione di sfiducia costitutiva.

Il Sindaco e la Giunta Comunale cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia costruttiva espressa per appello nominale con voto della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Comune. La mozione deve essere sottoscritta da almeno un terzo dei Consiglieri e può essere proposta solo nei confronti dell'intera Giunta; deve contenere la proposta di una nuova linea politica e amministrativa, di un nuovo Sindaco e di una nuova Giunta.

6. Controllo

Sono sottoposte al controllo di legittimità le deliberazioni del Consiglio e quelle che la Giunta, di propria iniziativa, decide di sottoporre al controllo. Per alcune materie (acquisti, alienazioni, appalti ed in genere i contratti, contributi, indennità, compensi, rimborsi ed esenzioni ad Amministratori e dipendenti e a terzi, assunzioni, stato giuridico e trattamento economico del personale) le delibere di Giunta devono essere comunicate ai capigruppo consiliari i quali hanno dieci giorni di tempo per rilevare illegittimità e richiedere il controllo del comitato regionale.

7. Pareri

Su ogni proposta di deliberazione occorre acquisire il parere circa la regolarità tecnica, contabile e di legittimità rispettivamente del tecnico comunale, del ragioniere e del Segretario Comunale. Come si può notare quindi una legge rivoluzionaria che modifica sostanzialmente i testi unici della Legge Comunale e Provinciale.

AMICI DI CAMAGGIORE

Camaggiore è un gruppo di baite situato a mt. 1200 sulle montagne della Muggiasca, nel Comune di Vendrogno, ove nel periodo estivo i villeggianti vi trascorrono le vacanze.

Certo, la descrizione è un pò scarna rispetto soprattutto a chi in questi anni ha compiuto innumerevoli opere mirate tutte ad accrescere la importanza di questa località.

Non mi rifaccio ad una singola persona ma ad un gruppo; più precisamente agli "Amici di Camaggiore". Sopra si è parlato di opere, è quindi giusto ora citarne alcune.

- Un traguardo importante, raggiunto lo scorso anno, è stato l'allacciamento alla rete ENEL grazie al quale la corrente è entrata nelle baite.

- Attualmente si stà lavorando per la formazione di un acquedotto da Prato Bolscino all'Alpe Camaggiore per un totale di mt. 650 di tubazione. Tale opera garantisce un getto d'acqua superiore al passato nel nostro già "buono" acquedotto (si ricorda che fra le baite ci sono ben quattro fontane e diversi punti per altri allacciamenti). Inoltre ci sarà un vantaggio principalmente per il territorio Bellanese in quanto per dieci mesi all'anno l'acqua entrerà appunto nell'acquedotto di questo Comune.

Siccome questa opera è tutta a carico degli "Amici di Camaggiore" sia come costo dei tubi, sia come fatica per lo scavo e l'allacciamento si CHIEDE all'attuale Amministrazione Comunale di Bellano di darci una mano.

- Un'altra importante opera è l'asfaltatura della strada carrozzabile da Sanico a Set. Anche in questo caso gli Amici di Camaggiore hanno partecipato con un cospicuo fondo finanziario di diversi milioni in aiuto all'Amministrazione Comunale di Vendrogno, promotrice di questa opera. Camaggiore infatti è già una buona meta per i turisti e si spera con l'asfaltatura della strada di incrementarne l'afflusso.

Per terminare gli Amici di Camaggiore hanno un sogno nel cassetto:

quello di rendere turistica la loro zona anche nei mesi invernali. Forse questo sembra esagerato ma a volte i sogni possono avverarsi. Si ricorda che le entrate per l'attuazione delle sopracitate opere, derivano da una Festa che si tiene tutti gli anni alla prima domenica di agosto, la quale richiama puntualmente molto visitatori.

VERGOTTINI SERGIO

QUESTA L'É LA STORIA DE LA BIAVA A MURNICH

Presentiamo questo articolo come la testimonianza di tempi remoti ma che sono ancora molto sentiti nei ricordi di chi fra noi è più avanti negli anni. In particolare riportiamo descritti i tempi in cui attorno ai nostri paesi si coltivava la segale che veniva poi raccolta e mandata nei mulini disseminati lungo la valle che da essi prende il nome e di cui ci sono ancora i resti a testimonianza della loro antica funzione.

Fatta la macinatura la segale veniva portata nei forni di cottura anche questi sparsi un pò ovunque nei nostri paesi e lì veniva fatto il pane. Un particolare curioso che ci permettiamo di riportare è che in questi scambi tra il coltivatore, il mugnaio e il "fornaio" i soldi non venivano mai presi in considerazione (anche perché erano pochi) ma i vari servizi erano pagati con lo scambio dei prodotti che offriva la natura fino ad arrivare nei tempi di guerra, ad acquistare un chilo di sale per fare il pane, con un chilo di burro tanto era difficile trovare appunto il sale in questa parte d'Italia.

Come in qualsiasi realtà rurale e contadina tutte le operazioni assumevano un sapore che potremmo definire sacro e che erano accompagnate dalle varie sagre estive in onore dei santi a cui sono dedicate le nostre belle chiese.

Ul mes de lui se andava a segà la biava, se sperava de fan tanta, perchè l'era ul pan de tutt l'an de nun paesan, se men fava tanta me sera tuc cuntent, perché in scì me stava ben tutt l'an.

Per San Lurenz, se cumenzava andà a "batt". Ala mattina me andava a Mesa Granda tucc, perchè l'era festa dela nosa parochia e dopo ala sira me cumenzava andà a senpà, ala mattina me andava a batela, sempre de presa, perchè al ruava San Bernard,

nun me duveva fa festa!

E apena finì, cul sachel de biava, giù in dul muncechin me curiva de cursa al mulin a fala masnà, per vech la farina de fa ul pan e la Litta di Masot la piazzava ul furnu. La fava ul pan negru e a nun fioi la me fava la matoca, che un po me la giungava e ura de la fin me la mangiava, cul furnu giamò colt la me fava cos el turt de pan, e in ultem la fava dan i panei cun ent el castegn e ai era i bunbun de tucc.

Ura de la fin me metiva ent el pum de S. Anna e i pir de S. Lurenz, perchè i nos gent ai ghe tegniva tant ala festa del nos pais e ai se trava scia tucc in sema e ai fava una bela cantada.

Ai cantava un po de tutt, ades a dervì al nosi fenestri me ved più i nos camp culur or ma me ved di gran buscun de ruet e i pree laghe andà in malura, nun me vures tegnii bei net ma me se più bun e chi giuen ai ne va tucc.



*Uno dei vecchi
forni in cui si
cuocea il pane in
Muggiasca*

TRADIZIONI DELLA VECCHIA MUGGIASCA

Queste notizie le ho ricavate da una piacevole conversazione avuta con la Signora Mirella di Inesio. Mi raccontava che l'ultimo giorno di gennaio si andava per le case, facendo scherzi, come mandare una persona in un luogo per un falso scopo. L'usanza stava ad indicare la fine del gelo. Il 2 febbraio, giorno della Candelora, c'era il detto che "il lupo usciva dalla tana". Usciva al sole ad asciugare il pagliericcio, perché l'inverno si sarebbe prolungato. In caso di cattivo tempo, invece, mandava un urlo perché l'inverno sarebbe finito presto. Per Carnevale c'era la consuetudine di andare in maschera in paese in paese. La notte precedente la festività di San Pietro si riempiva d'acqua un fiasco spagliato e vi si scioglieva un bianco d'uovo. Il fiasco veniva quindi posto su di un terrazzo perché doveva prendere la rugiada. Al mattino si poteva vedere la barca di San Pietro con la vela iridescente. Uno scherzo estivo era il "mulinello". Si piantava in una valletta un tronchetto con quattro palette che, con la spinta dell'acqua, metteva in moto un martelletto che picchiava ritmicamente su di una latta. Va da sé che quel monotono tic tac, vicino ma celato, disturbava il sonno meridiano di qualcuno. A

settembre si svuotava una zucca che veniva intagliata a forma di teschio. La notte vi si accendeva dentro una candela e la zucca così preparata veniva posta contro una porta o all'angolo di una via per incutere spavento. L'ultima sera dell'anno ragazze e ragazzi si riunivano in una casa per preparare le caldarroste in attesa dell'anno nuovo. Le castagne, per essere mantenute fresche, si lasciavano nei prati a mucchi, dentro i ricci.

Luciano Lombardi

IMPRESA EDILE
ACERBONI P. ANDREA

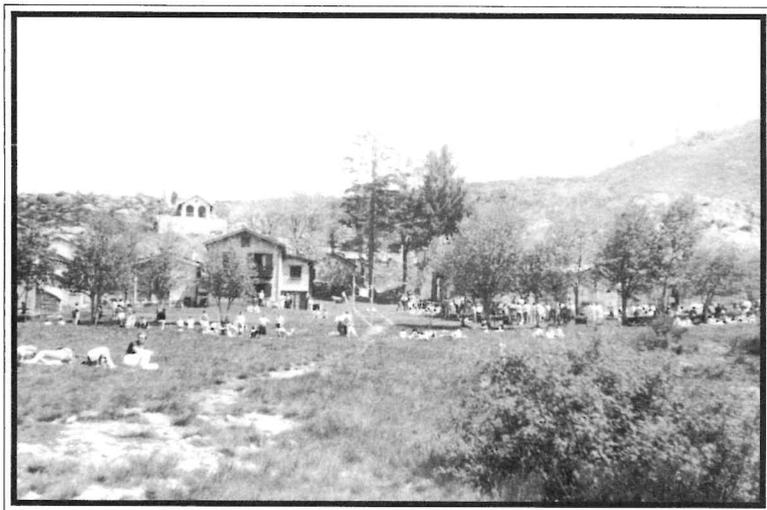
Mornico - tel. 0341 / 87.01.37

NOTIZIARIO

- Il 13 gennaio - in un noto ristorante di Milano - è stato festeggiato Tanino Maggi per il successo del suo libro "La mia naja alpina". Fra le numerose personalità erano presenti Elio Sparano della RAI; il dr. Giulio Ricchezza della Mursia, la casa che ha pubblicato il volume; Silvio Colagrande che ha ricevuto una cornea in dono da Don Gnocchi. Il 65% delle vendite, per espressa volontà dell'autore, andrà infatti alla "Pro Juventute" di Don Carlo Gnocchi. Non è stato il solo motivo del raduno: sull'onda della fortunata prima opera, Maggi ne ha in corso di preparazioni una seconda dal titolo "La storia degli alpini dal 1939 in poi", corredata da una ricca documentazione.
- Gli ultimi consigli comunali - prima del termine della legislatura - si sono svolti rispettivamente il 23 febbraio, il 9 e il 16 marzo. Venivano approvati la situazione del prezzo di vendita e le modalità di pagamento dei box in località S. Antonio, sottostante l'area di pubblico parcheggio in corso d'appalto. Approvato il progetto stralcio per i lavori d'abbattimento delle barriere architettoniche nella scuola materna ed elementare per una spesa complessiva di circa 12 milioni. Anche il bilancio preventivo dell'esercizio 1990 veniva approvato per un totale entrate-uscite di 1 miliardo e 60 milioni circa. Approvato infine l'assunzione di un mutuo di 187 milioni con la Cassa DD.PP. per il completamento del raddoppio del depuratore in località Comasira.
- All'affezionato lettore Marco Cariboni di Bellano - che ha pure collaborato al nostro giornale con alcune poesie - la Muggiasca porge le più sentite condoglianze per la perdita della moglie Carolina avvenuta nel mese di maggio.
- Dopo il successo del libro "La mia naja alpina" Tanino Maggi sta

attraversando un periodo di intensa attività. È stato, tra l'altro, invitato alla trasmissione T.V. "Sereni variabile" e nel mese di maggio veniva festeggiato al Centro culturale San Fedele di Milano. L'importanza dell'appuntamento consisteva nella presentazione della cassetta "Essere alpini", con materiale cinematografico inedito degli intervenuti in Francia, Albania e Russia. Maggi è stato l'ideatore della cassetta che verrà posta in vendita anche nel nostro territorio.

- Il 24 giugno scorso è serenamente deceduta a Corbeil-Essonnes la nostra Giovanna Adamoli ved. Bonini, di 93 anni. Eravamo andati a trovarla alla fine di gennaio, là nella sua nuova casa, in mezzo al verde nei dintorni di Parigi e, vivacissima, piena di ricordi della sua Vendrogno che lasciò in età giovanile per orizzonti meno aspri, espresse ancora una volta il desiderio di ritornare al suo paesello. Purtroppo la morte l'ha ghermita prima che il suo sogno, ormai impossibile, si realizzasse. Rivolgiamo un commosso saluto a chi ci tenne sempre nel profondo del proprio intimo.
Fam. Adamoli-Lonati
- Il giorno 5 agosto 1990 cesserà la sua attività di medico condotto nel Comune di Vendrogno il dott. Enicanti Enrico per raggiunti limiti di età. Ricordando la sua opera tra noi anche nella funzione di ufficiale sanitario compiuta fino a pochi anni fa lo ricordiamo come una persona molto apprezzata anche perché ha avuto modo di crescere e seguire alcune generazioni. Anche la Pro Loco si unisce con la popolazione nel manifestare i più sentiti ringraziamenti per l'opera prestata tra di noi.



Corsa a Tedoldo

in collaborazione con la Polisportiva Bellano e il Gruppo Alpini di Vendrogno anche quest'anno scatterà la corsa a Tedoldo (non competitiva), una manifestazione sempre più sentita e apprezzata da tutti che nel periodo estivo vuole quest'anno coincidere con l'inizio delle ferie estive che coinvolgerà senz'altro anche quei villeggianti nuovi ad un'esperienza come questa.

Nella foto: momenti di svago e relax sui prati di Tedoldo.

LE NOSTRE FESTE

DOMENICA 15 LUGLIO 1990 * S. GRATO
Ore 10 - Esposizione della statua quattrocentesca S. Messa
- Nel pomeriggio; giochi all'aperto

DOMENICA 22 LUGLIO 1990 * S.M. MADDALENA
INESIO - Sabato 21 Luglio - S. Rosario - Fiaccolata - falò
- Musica col gruppo folcloristico "Renzo e Lucia" di Lecco - **DOMENICA 22 S. MESSA SOLENNE e CANESTRI** *

DOMENICA 22 LUGLIO 1990 * S. GEROLAMO a CAMAGGIORE *
Ore 11,00 - Inaugurazione della nuova statua del santo S. Messa solenne - benedizione - bacio della reliquia.

DOMENICA 29 LUGLIO 1990 * S. GIACOMO
A SANICO - ore 10,00 - S; MESSA solenne - benedizione
- APERTURA DELLA PESCA DI BENEFICENZA

DOMENICA 29 LUGLIO - S. SEBASTIANO - COMASIRA * * *
Ore 9,00 - S. MESSA SOLENNE - BENEDIZIONE

DOMENICA 5 AGOSTO - MADONNA DELLA NEVE - VENDROGNO
SABATO 4 AGOSTO - ore 20,00 - S. Messa e fiaccolata per le vie del paese - benedizione - GRAN FALÒ
Accompagna il corpo musicale di BELLANO
Domenica, ore 10,00 - S. MESSA SOLENNE - lancio dei palloncini con messaggi
- Sul piazzale un boccone mangiato in compagnia, preparato dagli alpini e dai volontari

DOMENICA 5 AGOSTO - FESTA DELLA CROCE a CAMAGGIORE
ore 11,00 - S. MESSA IN MEMORIA DEI CADUTI - PREGHIERA AI PIEDI DELLA CROCE

VENERDI' 10 AGOSTO - S. LORENZO M.
ore 20 S. MESSA e falò nella notte di S. Lorenzo

VENERDI' 10 AGOSTO - ORE 10 S. MESSA SOLENNE CONCELEBRATA
da DON ANGELO - P. NANDO - DON EUGENIO - Incanto canestri.

DOMENICA - 15 AGOSTO - B.V. ASSUNTA - MADONNINA
CAMAGGIORE * Rispettivamente S. MESSA solenne alle ore 10,30 e alle ore 11,00 celebra il sacerdote novello Don CONTI ERMENEGILDO

A COMASIRA * FESTA CON INCANTO CANESTRI E GIOCHI *

GIOVEDI' 16 AGOSTO - S. ROCCO a MOSNICO
MERCOLEDI' 15 AGOSTO - Rosario meditato * Falò *
GIOVEDI' * S. MESSA solenne * Pesca di beneficenza *

DOMENICA 19 AGOSTO S. BERNARDO a MORNICO *
Ore 9,00 - S. Messa solenne - INCANTO DEI CANESTRI
ore 21,00 - ROSARIO MEDITATO e BENEDIZIONE *
ore 14,30 Rosario e INCANTO DEI CANESTRI

DOMENICA 2 SETTEMBRE * S. GREGORIO M. - NOCENO
ore 10,00 - S. MESSA SOLENNE
ore 14,00 - ROSARIO MEDITATO - BENEDIZIONE E INCANTO DEI CANESTRI

TRATTO DA "LA FONTANA"

IL CASTAGNO E LA BETULLA

Mi reco spesso volentieri in un piccolo bosco di mia proprietà in cima alla Bru"ga proprio sopra a Vendrogno.

Vi regna una pace assoluta e si sentono solamente cantare gli uccelli oltre a godere di un panorama stupendo. Attraverso il fogliame fitto, leggermente mosso da una dolce brezza si vedono frammenti di lago che brillano al sole. Quel luccichio mi ricorda un gioco di bambina che chiamavano la "Stria" e che consisteva nel catturare in un pezzo di specchio un raggio di sole per poi proiettarlo in pieno viso a qualche malcapitato viandante e se scoperta da questi, gambe in spalla e via di corsa per le viuzze del paese.

Tra i tanti alberi della selva, mi aveva particolarmente colpita un vecchio castagno con il suo vestito screpolato e nodoso, accanto a lui una giovane elegante betulla fasciata di seta.

I loro rami si intrecciavano e mi pareva un vecchio nonno che raccontava alla nipotina le terribili storie che succedevano di notte, forse le stesse che la mia nonna raccontava a me nelle lunghe sere d'inverno. Anime di dannati che sotto forma di lingue di fuoco saltavano di ramo in ramo per sfuggire a demoni armati di tridente che li inseguivano per portarle all'inferno. Quando qualcuna di queste veniva raggiunta, si sentivano urla inumane, stridore di catene e sassi che rotolavano giù per il pendio, allora

tutti in casa chiusi fino al mattino a pregare per quelle anime perse. Non so se mia nonna avesse il gusto del macabro, se così fosse stato avrebbe battuto di gran lunga la lugubre fantasia di Edgard Allen Poe. So solo che ascoltando terrorizzata si radicava dentro di me una paura folle ed insensata dell'invisibile, paura che mi ha accompagnato e perseguito per tutta la vita. Giorni fa ebbi la sgradita sorpresa di non trovare più la betulla. Qualcuno l'aveva tagliata e portata via.

Lassù, tra i rami del castagno, erano rimaste impigliate alcune fronde della betulla strappate forse in un disperato tentativo di rimanere abbracciati insieme.

Passai la mano sul vecchio tronco per accarezzarlo e mi parve di sentirlo gemere. Gli sussurrai allora: rincuorati presto sarà primavera e da queste radici nuovi virgulti nasceranno e saliranno fino a te.

allora tu un pò curvo anche a loro racconterai le antiche storie del bosco e ne aggiungerai una moderna che parlerà della crudele stupidità dell'uomo che ogni giorno in ogni paese del mondo nel nome del "progresso" compie scempi ai danni della natura e quindi a se stesso.

CECCHINA

SITUAZIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI VENDROGNO ANNO 1989

NATI ANNO 1989 ZERO

MORTI ANNO 1989 N° quattro
di cui n° 4 maschi n° 0 femmine

(Adamoli-Cendali Domenico-Conti Carlo-Rusconi Felice)

MATRIMONI ANNO 1989 n°Due

(Pezzati Francesco con Pensotti Laura)

(Perregrini Ermes con Costadoni Fiorenza)

IMMIGRATI ANNO 1989 n° Tredici
(Otto maschi e cinque femmine)

EMIGRATI ANNO 1989 n° Nove
(Cinque maschi e Quattro femmine)

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1.1.1989: n° 301
(150 maschi 151 Femmine)

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1.1.1989: n° 301
(149 maschi 152 Femmine)

FAMIGLIE RESIDENTI AL 1.1.1989 n° 141

FAMIGLIE RESIDENTI AL 31.12.1989 n° 142

ALIMENTARI
FRUTTA E VERDURA

TADDEO FRANCO

Via Roma, 29
20050 VENDROGNO (CO)
Tel. 0341/87.01.53

BAR PIZZERIA

LA NOCE
RISTORANTE AMERICANO

di Vitali Filippo & C.
VENDROGNO - Tel. 0341 / 87.01.51

RISTORO **RUSCONI BORTOLO**

Salame nostrano
Camaggiore - telefono 0341 / 87.02.21

PICCOLO
BAR

GANZINELLI R.

Via Nuova, 13
VENDROGNO

**CROTTO
DEL CAPRAIO**

Via Don Biagini, 4
VENDROGNO
Tel. 87.02.46